

RISPETTO

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Sembra la gara dell' imbecillità, quasi un appuntamento fisso, dove qualcuno pur di fare il fenomeno deve denigrare, insultare e sfidare le Forze dell'Ordine. Ricerca di visibilità o pregiudizio ideologico le principali motivazioni per cui questo accade. Solo lo scorso anno, in piena pandemia all'inizio del 2021 era uscito un video lanciato da Gianna Nannini, che ritraeva nel suo ultimo (di allora) lavoro musicale, poliziotti in tenuta antisommossa e con la faccia da maiale, a seguire nel febbraio dello stesso anno era apparso un video del rapper Fuma intitolato Audi, che mostrava macabramente l'impiccagione e la morte di un poliziotto. Video prontamente cancellato da YouTube dopo le numerose denunce operate dal SAP ma in questo caso anche dell'Audi, che ha ritenuto altamente lesivo della propria immagine la clip in questione.



Il SAP la settimana passata, come accaduto anche negli anni precedenti, ha prontamente denunciato all'autorità giudiziaria quanto accaduto al fine di tutelare principalmente la dignità di tutte le donne e gli uomini delle forze dell'ordine. Sembra di assistere ad una involuzione della cultura contro la legalità, poiché questi soggetti sono dei riferimenti per migliaia di giovani. È inaccettabile che si lancino messaggi pericolosi e devastanti per il bene del Paese.

La domanda che ci facciamo è perché questo accade? Evidentemente c'è un problema di carattere culturale e ideologico, troppo spesso avallato anche da stampa, media, rappresentanti delle istituzioni e della politica. È fuori di ogni dubbio che ognuno ha il diritto di esprimersi e manifestare la propria arte come più ritiene opportuno, ma questo non deve ledere la dignità di chi svolge una funzione essenziale per il buon andamento di una società e per farlo si espone a rischi e responsabilità enormi. Molti, purtroppo, hanno pagato finanche con la vita il loro impegno per il prossimo.

Certamente bisognerà ripartire dalle scuole per infondere la cultura della legalità e il rispetto per chi svolge una funzione istituzionale. È altrettanto importante che tutti coloro che hanno un ruolo nella nostra società censurino senza mezzi termini ogni comportamento deviato che miri a ridicolizzare e denigrare gli appartenenti alle Forze dell'Ordine.

Nei prossimi mesi faremo ancora la nostra parte costituendoci parte civile in alcuni procedimenti penali per i quali avevamo presentato denuncia e per i quali ci sono già stati rinvii a giudizio. Riguardo a questi procedimenti daremo ampia comunicazione appena le posizioni saranno definite.

Inoltre, da parte nostra continueremo a denunciare tutti coloro che denigreranno la nostra divisa e continueremo a promuovere i valori di legalità e rispetto indispensabili per garantire a tutti convivenza civile.

Stefano Paoloni

CONTRATTO DI LAVORO, RITARDI NELL'EROGAZIONE IMPORTI UNA TANTUM: ABBIAMO SCRITTO AL MINISTRO DELL'INTERNO LAMORGESE



Nei giorni scorsi abbiamo rappresentato al Ministro dell'Interno la necessità di un intervento volto a sbloccare la mancata erogazione degli importi una tantum previsti dall'ultimo rinnovo del contratto di lavoro per il Comparto Sicurezza. Nonostante siano passati ben tre mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del predetto accordo sindacale per il Triennio 2019-2021, le suddette cifre non risultano purtroppo attualmente essere state ancora accreditate. Per tali ragioni abbiamo invitato il Ministro a una maggiore attenzione a queste inadempienze contabili e inefficienze dell'Amministrazione, e pertanto a una maggiore determinazione

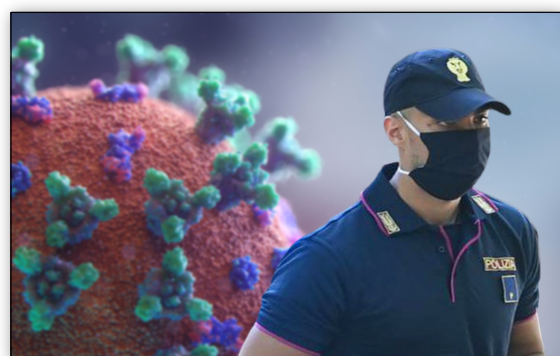
nella risoluzione delle predette difficoltà gestionali, soprattutto avendo riguardo all'attività svolta dagli operatori della Polizia di Stato, costantemente impegnati in prima linea sulle strade del Paese e che meritano dalle Istituzioni preposte segnali di vicinanza concreti, a tutela della loro dignità e professionalità.

SELEZIONE DI PERSONALE DA ASSEGNARE ALLE UOPI, MANCATA COPERTURA DEI POSTI: NUOVA RIPARTIZIONE DELLE SEDI DISPONIBILI

Con circolare datata 12 maggio 2021, la Direzione Centrale per gli Affari Generali e le Politiche del Personale della Polizia di Stato aveva reso noto il bando per la selezione su base nazionale per il reclutamento di dipendenti della Polizia di Stato da assegnare alle unità operative di primo intervento (UOPI). A integrazione della predetta circolare, il competente Servizio controllo del territorio della Direzione Centrale Anticrimine ha comunicato che al termine delle prove selettive non ci sono stati candidati risultati vincitori per talune sedi indicate nel bando. In particolare, dei previsti 43 posti per il personale, 15 posti sono rimasti vacanti per assenza di candidati idonei. Pertanto, considerato che l'attuale esiguità dell'organico complessivo delle UOPI comporta criticità nell'aderire alle crescenti richieste di supporto provenienti dai Questori, si rende necessario ripartire nelle sedi i posti non assegnati, come indicato nella circolare disponibile sul nostro sito.

COVID-19, AGGIORNAMENTO DELLA MODALITÀ DI GESTIONE DEI CASI E DEI CONTATTI STRETTI: NOTA DELLA DIREZIONE CENTRALE DI SANITÀ

Il Ministero della Salute, con circolare del 31 agosto u.s., ha aggiornato le indicazioni relative all'isolamento dei soggetti positivi a SARS-CoV-2, disponendo una riduzione della durata della misura in questione. In particolare, per i casi asintomatici o che risultino asintomatici da almeno 2 giorni, l'isolamento può terminare dopo 5 giorni previo tampone antigenico o molecolare con esito negativo, mentre nel caso di positività persistente si può interrompere il periodo di isolamento al termine del 14° giorno dalla prima positività, a prescindere dall'effettuazione del test, anziché attendere 21 giorni. Per i contatti stretti con soggetti positivi, rimane l'indicazione del regime di autosorveglianza per 10 giorni dalla data dell'ultimo contatto, con l'obbligo di indossare dispositivi filtranti di tipo FFP2 al chiuso o in presenza di assembramenti.



PROMOZIONE PER MERITO ASSOLUTO ALLA QUALIFICA DI ISPETTORE TECNICO: AVVIATE LE PROCEDURE PER LA NOTIFICA AGLI INTERESSATI

La Direzione Centrale per gli Affari Generali e le Politiche del Personale della Polizia di Stato ha comunicato che sono in corso le procedure di notifica ai dipendenti interessati delle lettere di promozione alla qualifica di Ispettore Tecnico della Polizia di Stato, come da esito dello scrutinio per merito assoluto operato dalla Commissione per il personale del ruolo degli Ispettori Tecnici della Polizia di Stato, riunitasi in data 21 giugno 2022.

UN UOMO CON GLI ALAMARI SULLA PELLE

Il 3 settembre 1982 veniva assassinato il prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa, inviato alcuni mesi prima a Palermo per combattere la mafia. Con lui muoiono la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. A quarant'anni dall'eccidio, il suo impegno e il suo sacrificio restano l'esempio più lampante di dedizione e fedeltà ai valori della giustizia, dell'onestà e rispetto delle Istituzioni.

a cura di Danilo Ilari

«Qui è morta la speranza dei palermitani onesti». Così si poteva leggere sopra un manifesto lasciato sul luogo della strage in via Isidoro Carini, in quella lingua di asfalto che va dalla piazza Francesco Nascè alla via Francesco Omodei, nel cuore di Palermo.

Tutto era iniziato, simbolicamente, circa 100 giorni prima. L'esecutivo guidato da Giovanni Spadolini, primo governo repubblicano presieduto da un non democristiano e nato con la formula del pentapartito, il 6 aprile 1982 avevano nominato Carlo Alberto dalla Chiesa, già Vice Comandante dell'Arma dei Carabinieri, nuovo Prefetto di Palermo. L'obiettivo era quello di replicare i brillanti risultati ottenuti contro le Brigate Rosse nel decennio precedente. Per convincerlo ad accettare l'incarico il Ministro dell'Interno Virginio Rognosi, che aveva preso il posto di Francesco Cossiga dimessosi a seguito dell'uccisione di Aldo Moro, gli promise poteri speciali, necessari per far fronte alla guerra tra cosche che insanguinava senza sosta la Sicilia.

Il prefetto dalla Chiesa si insedia a Palermo il 30 aprile 1982, con sei giorni di anticipo rispetto a quanto previsto. Non è un giorno qualsiasi. Nelle prime ore di quella mattina di primavera inoltrata viene ucciso Pio La Torre, assassinato per ordine dei capi dell'organizzazione mafiosa che non gradiscono il suo impegno contro le cosche ma soprattutto vogliono ribellarsi all'introduzione nel codice penale dell'art.416-bis, che prevede per la prima volta il reato di associazione di tipo mafioso con la confisca dei patrimoni di provenienza illecita. Non è un inizio facile, un compito tutt'altro che agevole attende il Prefetto dalla Chiesa. La vita, che di certo non gli ha risparmiato nulla, lo mette di fronte all'ennesima sfida. Solo qualche anno prima, nel 1978, era scomparsa



■ Un'immagine di famiglia. Qui accanto alla prima moglie Dora Fabbo (1924,1978) e ai figli Rita, Fernando e Simona Maria. (Foto da bnf.today)

improvvisamente la moglie Dora Fabbo, sposata nel 1946 e dalla quale aveva avuto i figli Rita, Fernando e Simona Maria. Un colpo tremendo.

Quando viene inviato di nuovo a Palermo (vi era già stato nel 1949 e dal 1966 al 1973 al comando della Legione Carabinieri di Palermo), anche nei più lucidi momenti di ottimismo, la speranza che si possa finalmente segnare un cambio di passo nella lotta alla mafia fatica a sedimentarsi nel suo animo, restando purtroppo utopia. Ma ciò che più lo affligge è il senso di solitudine. I poteri speciali promessi da Roma tardano ad arrivare.

Nell'agosto del 1982, qualche settimana prima di morire, confessa in un'intervista rilasciata a Giorgio Bocca di percepire il dramma della solitudine di chi resta comunque fedele, di chi non si rassegna e decide di resistere fino in fondo nell'adempiere il proprio dovere. *Un uomo viene colpito quando viene lasciato solo*, chioserà al margine dell'incontro col noto giornalista. Parole profetiche di chi ha combattuto la criminalità per una vita e per questo ne ha imparato a conoscere le mosse e le infami strategie.



■ Domenico Russo (1950,1982), Guardia Scelta di P.S. in servizio di scorta al Prefetto di Palermo.

È la sera del 3 settembre 1982, l'orologio segna da poco le 21,15. L'Autobianchi A112 guidata da Emanuela Setti Carraro, che il Prefetto aveva sposato nel luglio antecedente, viene affiancata da una BMW dalla quale partono alcune raffiche di kalashnikov AK-47. I due coniugi muoiono praticamente sul colpo, vano è il tentativo dell'uomo di fare scudo con il suo corpo alla moglie. Nello stesso istante una motocicletta guidata da Pino Greco detto "Scarpuzzedda" si accosta e apre il fuoco contro l'auto di scorta guidata dall'agente Domenico Russo, che morirà qualche giorno dopo in seguito alle ferite riportate.

Quando la mafia colpisce, le modalità non sono mai lasciate al caso. L'utilizzo del kalashnikov è il chiaro segnale che quella che si stava combattendo era una guerra nella quale le forze del male volevano piegare la democrazia, colpendone i più nobili e genuini rappresentanti. Allo stesso modo appariva chiaro che la mafia aveva abiurato alla regola d'onore di non uccidere le donne. La giovane infermiera non fu la prima donna vittima di mafia; l'efferatezza della mano criminale su di lei suscitò però non poche riflessioni sull'evoluzione della pratica mafiosa.

I funerali vengono celebrati il 4 settembre nella chiesa di San Domenico, gremita come non mai. L'omelia viene affidata al cardinale Salvatore Pappalardo, figlio di un maresciallo dei carabinieri. Il prelado non usa mezzi termini per rimarcare l'inerzia delle istituzioni centrali. La metafora, raccolta dalla citazione di Tito Livio, arriva alle autorità presenti come una vera e

propria frustrata: «Mentre a Roma si pensa sul da fare, la città di Sagunto viene espugnata dai nemici. E stavolta Sagunto è Palermo. Povera la nostra Palermo». Sul feretro la figlia Rita volle che fosse posto, accanto al tricolore, il berretto da Generale dei Carabinieri, la sciabola e la sciarpa. Non c'era modo migliore per rendere omaggio a chi, nato a Saluzzo ma di origini emiliane e siciliano "per dovere" aveva servito il nostro Paese, serbando il sacro rispetto delle Istituzioni e cercando ogni giorno di mantenere quel delicatissimo equilibrio tra doveri professionali e vita familiare.

Qualche anno più tardi il giornalista Giorgio Bocca, ricordando quell'intervista storica, lo dipinge come [...] *un uomo capace di sorprendere per fantasia e iniziativa anche i più audaci sovversivi, capitano di ventura, cavaliere senza macchia e senza paura, mezzo sergente di ferro e mezzo cuore dolce. Un uomo di opere coraggiose, di dure discipline eppure attratto dalle emozioni della vita. E credeva che anche la mafia sarebbe stata vinta dai buoni esempi e dalle buone intenzioni.*

Per questo il 3 settembre 1982, in via Isidoro Carini, la speranza non era morta. Quei pochi giorni a Palermo del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa avevano comunque segnato indelebilmente la coscienza delle persone, tracciando un solco non certo risibile. Soprattutto non era morta la speranza dei cittadini onesti, che malgrado tutto e ispirati da questi illustri esempi decidono ancora di non arrendersi.



■ Carlo Alberto dalla Chiesa (1920,1982) posa insieme alla seconda moglie Emanuela Setti Carraro (1950,1982).